



RASSEGNA ECONOMICA

La Banca Nazionale Ungherese — Gli altri Istituti Finanziari — La Borsa — La formazione dei prezzi

I dati di fine d'aprile della *Banca Nazionale Ungherese* indicano un aumento non ancora verificatosi finora nella circolazione delle banconote e nel portafoglio delle cambiali. L'estensione del movimento delle banconote, oltre ad essere la più grande dopo la fondazione della Banca Nazionale Ungherese avvenuta nel 1924, supera anche e di ben 4% il massimo raggiunto al 31 dicembre 1938. Tale aumento anche questa volta non è un indizio di inflazione, ma segno rallegrante di quello sviluppo del traffico che, in ogni sano assetto economico, è seguito di pari passo da uno sviluppo anche nei settori monetario e creditizio. I dati riportati nella tabella qui sotto, con la loro ascesa più rapida nel marzo, mostrano come la ragione

quasi esclusiva dell'aumento sia da ricercare nella riannessione della Rutenia e nelle relative misure militari, amministrative e finanziarie. In quest'ultimo settore va menzionato che alla fine di aprile il valore delle corone ceche cambiate nella Rutenia in denaro ungherese, è stato di 100 milioni di pengő. Né va dimenticato che in questi mesi si fa sentire in misura maggiore l'influsso del grande programma di investimenti, cosicché, tenuto conto dei mutamenti territoriali e del programma nazionale, non vi è niente di straordinario se le cifre relative alla circolazione delle banconote e del portafoglio delle cambiali, si sono quasi raddoppiate di fronte a quelle corrispondenti dell'anno scorso.

	30 aprile 1939	31 marzo 1939	28 febbraio 1939	31 dicembre 1938	30 aprile 1938
	Milioni di pengő				
Circolazione di banconote .	896	888	816	863	585
Conto giro	187	179	191	196	188
Portafoglio delle cambiali..	512	506	467	511	471
Riserve metalliche	226	211	212	221	155

Gli Istituti Finanziari ungheresi hanno conservato, nel critico primo trimestre di quest'anno, una sorprendente saldezza. I dati di fine marzo testimoniano ottimamente che il pubblico ungherese ha accolto i cambiamenti di natura internazionale con encomiabile calma, mentre all'estero, e anche in paesi non direttamente interessati a quei rivolgimenti, i risparmiatori accorrevano, quasi assillati dal panico, per togliere dalle banche i loro depositi. L'ammontare dei depositi di risparmio presso gli istituti finanziari privati dell'Ungheria

non è caduto, nel periodo gennaio-marzo, nemmeno del 2%. È caratteristico che in provincia i depositi sono rimasti pressoché invariati: segno evidente che il pubblico della capitale reagisce con maggiore sensibilità agli avvenimenti politici internazionali. La maggior parte della società ungherese ha una forte fiducia nell'avvenire nazionale: lo provano i depositi in continuo aumento presso la Cassa di Risparmio delle RR. Poste dove affluiscono, come è noto, prevalentemente i risparmi della gente minuta.

P r e s s o	T o t a l e d e i					
	depositi di risparmio			conti correnti		
	in milioni di pengő					
	31 III 1939	31 I 1939	31 III 1938	31 III 1939	30 I 1939	31 III 1938
<i>Gli Istituti Bancari privati</i>	803	816	868	678	706	686
a Budapest	555	567	606	621	647	632
in provincia	248	249	262	57	59	54
<i>La Cassa di Risparmio delle RR. Poste</i>	132	125	133	84	77	56

La Borsa. Nonostante la tensione straordinaria che si è avuta nella politica internazionale, il corso delle maggiori azioni quotate alla Borsa di Budapest è stato, nei mesi di marzo e aprile, più alto del corso del dicembre scorso. Naturalmente non sono stati ancora raggiunti i corsi di fine febbraio che significavano, dopo gli avvenimenti critici dello scorso autunno, un nuovo punto di equilibrio. Il mercato è stato silenzioso, si sono avuti

pochissimi affari, eppure, contrariamente a quanto di solito succede, le azioni non sono cadute. Un segno sicuro della fiducia generale anche questo. Anzi, nel mercato delle obbligazioni si è verificata una certa vivacità che andrà sicuramente intensificandosi non appena le imprese avranno pagato le rate seconda e terza del prestito interno emesso per gli investimenti del cosiddetto programma del miliardo.

a) <i>Azioni quotate alla Borsa:</i>	30 IV 1939	31 III 1939	28 II 1939	31 XII 1938	30 IV 1938
S. A. Ferriere di Rimamurány— Salgótarján	62,75	57,75	68,25	54,75	63,75
Miniere Carbonifere di Salgó- tarján	27,—	26,50	29,60	25,50	27,50
Unione Generale delle Miniere di Carbone Ungherese	273,—	259,—	296,—	232,—	294,—
b) <i>Titoli di investimento:</i>					
Prestito di Stato obbligatorio	73,—	75,—	73,25	70,—	66,50
Prestito comunale di Budapest del 1914	292,—	292,—	294,—	285,—	275,75
c) <i>Dati dell'Istituto Ungherese delle Ricerche Economiche:</i>					
Indice delle azioni quotate alla Borsa (100=1927)	31,4	32,4	34,0	32,5	42,4
Indice dei titoli di investimento (valore nominale)	70,7	69,9	71,9	70,0	68,4

La formazione dei prezzi. Diversamente dalla calma della Borsa delle azioni, il mercato dei cereali ha molto sensibilmente reagito agli avvenimenti straordinari di marzo. Meno tra tutti il grano, che mentre sul mercato mondiale ha toccato il minimo del suo prezzo, è rimasto invariato in quello ungherese non solo perché ufficialmente fissato ma anche perché nei confronti dell'Italia e della Svizzera le esportazioni si sono effettuate nel ritmo normale. Ma la psicosi di guerra non ha potuto farsi valere nemmeno nel senso di rialzare i prezzi poiché il contingente degli ammassi granari, com'è noto, basterebbe in caso di bisogno a coprire il fabbisogno anche per un periodo più lungo. È aumentata invece in misura eccezionale la richiesta dei cereali di foraggio che ha avuto come conseguenza un rilevante rincaro, per esempio, del granoturco. Apertosi per quest'ultimo il mercato tedesco, il suo prezzo ha avuto sin dal gennaio un aumento anormale e siccome, non-

solo con l'importazione. Dati gli alti prezzi del foraggio, gli allevatori vengono a trovarsi in condizioni che potrebbero diventare catastrofiche. Gli allevatori di suini possono ancora lagnarsi relativamente poco, poiché la Germania ha comprato un considerevole contingente di maiali. È desolante invece il mercato dei bovini, tanto che la rappresentanza degli allevatori si è già rivolta al governo per chiederne l'intervento. Esso dovrebbe consistere nell'acquisto da parte del governo di una certa quantità di bovini che verrebbero poi in parte affidati agli allevatori per ingrassare, in parte venduti più tardi a condizioni più favorevoli. La causa principale della crisi nell'allevamento bovino è, come abbiamo già più volte riferito, la diminuzione delle relative esportazioni in Italia. Di fronte a 93,000 bovini esportati in Italia nel 1930, ed ai 82,000 esportati nel 1937, nell'anno scorso l'Italia non ne ha comprato infatti che 27,000. Le conversazioni romane del Ministro ungherese del

	30 aprile 1939	31 marzo 1939	28 febbraio 1939	30 aprile 1938
	i n p e n g ö p e r q u i n t a l e			
Grano	20,75	20,90	20,50	22,25
Segala	14,60	14,80	13,80	18,80
Orzo da foraggio	18,30	17,20	16,15	16,25
Granoturco	17,05	16,40	14,40	14,70
Bovini	64,—	61,—	65,—	64,—
Suini	94,—	94,—	90,—	100,—

ostante i prezzi altissimi, non vi è alcuna offerta, l'aumento non accenna a cessare, tanto più che anche la Rutenia riannessa necessita una gran quantità di granoturco. Tutto sommato è da attendere che, ad onta delle buone previsioni del raccolto, l'Ungheria potrà soddisfare quest'anno il suo fabbisogno interno di granoturco

Commercio, Antonio Kunder, ai primi di maggio, hanno avuto come scopo principale quello di rimuovere gli ostacoli che ingombrano la strada delle esportazioni bovine dirette dall'Ungheria in Italia. La sua missione ha avuto successo e si spera che dette esportazioni assumeranno tra breve il volume raggiunto in passato.

Michele Futó